

PICCOLI
SCHIAVI
INVISIBILI



Save the Children
Italia ONLUS

Sono milioni nel mondo i minori vittime di tratta e sfruttamento e migliaia in Italia, dove, secondo alcuni operatori, il fenomeno è in crescita anche a seguito del costante e inarrestabile flusso di minori migranti non accompagnati che costituiscono un gruppo particolarmente a rischio di sfruttamento.

È considerata più remunerativa e meno pericolosa del commercio illegale di droga o armi la tratta di esseri umani, adulti e minori. E il coinvolgimento di minori in quella che si può considerare una vera e propria schiavitù contemporanea non sembra conoscere arretramento né a livello internazionale né all'interno dei confini italiani.

Si stimano in 2,5 milioni le vittime di tratta nel mondo, mentre sono 20,9 milioni le vittime di sfruttamento sessuale o lavorativo, di cui 5 milioni e 500 mila sono i minori. Un fenomeno che in Italia ha alla radice la povertà delle famiglie e comunità d'origine di questi minori, gravi fenomeni di emarginazione sociale, ma anche conflitti, persecuzioni o condizioni di instabilità politico-economica tali da far sì che migliaia di giovanissimi e giovanissime siano condotti nel nostro paese con l'abbaglio di migliori condizioni di vita o per la ricerca di protezione. È questo il caso di tante ragazze dei paesi dell'Est o di giovani nigeriane - giunte fra il 2011 e l'agosto 2012 via mare - ma la convinzione di trovare migliori condizioni di vita o protezione ha attratto anche migliaia di giovani migranti non accompagnati: come i circa 1300 afgani e i circa 900 egiziani giunti in Italia tra il 2011 e il 2012 ed entrati in contatto con Save the Children al momento dello sbarco o successivamente.

DEFINIZIONI DI TRATTA E SFRUTTAMENTO

La tratta

Un minore vittima di tratta è ogni persona al di sotto dei 18 anni che è reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.

Lo sfruttamento

Per sfruttamento si intende il trarre un ingiusto profitto dalle attività (o da un'azione) altrui tramite una "imposizione" che si basa su una condotta che incide significativamente sulla volontà dell'altro o che fa deliberatamente leva su una capacità di autodeterminazione della vittima sensibilmente diminuita. In particolare il grave sfruttamento può includere:

- sfruttamento sessuale-incluso lo sfruttamento della prostituzione altrui e altre forme di sfruttamento sessuale quali la pornografia e i matrimoni forzati;
- lavori o servizi forzati incluso il conseguimento di profitti da attività illecite e l'accattonaggio;
- schiavitù o pratiche analoghe e servitù;
- adozioni illegali;
- asportazione di organi.

All'articolo 18 della Legge 286/1998 - Testo Unico sull'Immigrazione si fa riferimento a "situazioni di grave sfruttamento" senza, però, definire cosa sia. Si parla di sfruttamento più in generale, invece, nell'art.12 del T.U., dove si prevede al comma 3 ter un aumento di pena da un terzo alla metà nei casi in cui il favoreggiamento all'immigrazione clandestina sia effettuato "al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale ovvero nel caso riguardi l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento". L'art. 601 del Codice Penale declina lo sfruttamento come una situazione in cui ci sia anche "inganno, violenza o abuso di autorità" nonché sotmissione della vittima, e apre a più forme di sfruttamento come quello lavorativo.

I NUMERI DELLA TRATTA E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE E LAVORATIVO

Nel mondo

- **2,5 milioni** le vittime di tratta nel mondo, di cui 1,2 milioni sono minori¹.
- **20,9 milioni** nel mondo le vittime di lavoro forzato tra il 2002 e il 2011, ovvero 3 persone su 1.000².
- Di queste, **18,7 milioni** sono sfruttate da individui o aziende: **14,2 milioni** (68%) sono coinvolte nello sfruttamento lavorativo (agricoltura, settore edile, lavori domestici, industria manifatturiera), mentre **4,5 milioni** (22%) nello sfruttamento sessuale. Il rimanente 10% riguarda persone coinvolte in sfruttamento lavorativo dallo Stato o da gruppi militari³.
- **5,5 milioni** (26%) di vittime hanno meno di 18 anni⁴.
- Donne e ragazze sono **11,4 milioni**, ovvero il 55%⁵.

In Italia

- **14.689 le vittime di tratta** inserite nei progetti art. 18 fra il 2000 e il 2008.
- **986 i minori** di 18 anni vittime di tratta fra il 2000 e il 2008⁶.
- **5.666 gli indagati** fra il 2004 e il 2010 per art. 600 c.p. (riduzione o mantenimento in schiavitù), art. 601 c.p. (tratta di persone) e art. 602 c.p. (alienazione e acquisto di schiavi), di cui **2.521** nel 2009 e **2.333** nel 2010⁷.
- **280 i minori** vittime di tratta o riduzione in schiavitù identificati attraverso procedimenti penali fra il 2004 e il 2011⁸: provengono per la maggior parte dall'Europa orientale e balcanica; in misura inferiore sono invece i minori nati in Italia ma di origine straniera; per una quota ancora inferiore si tratta di minori provenienti da Africa e Asia.
- **1.078 permessi di soggiorno** sono stati rilasciati a vittime di tratta nel 2011 e 608 sono stati rinnovati nello stesso anno (questo numero include anche vittime di varie forme di sfruttamento)⁹.
- **724 le nuove vittime di tratta** identificate e assistite nel 2011, e 836 le vittime assistite nello stesso anno ma entrate nei programmi negli anni precedenti. Il 6,5% sono minori, il 23% sono uomini¹⁰.

continua ➔

1 Dato riportato dalla Presidenza dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione dell'evento "Fighting Human Trafficking: Partnership and Innovation to end violence against women and girls", 3 aprile 2012. Per maggiori informazioni, si veda il sito: <http://www.un.org/en/ga/president/66/Issues/Human%20Trafficking/humantrafficking.shtml>

2 ILO *Global Estimate of Forced Labour, Results and methodology*, 2012, www.ilo.org/sapfl/Informationresources/ILOPublications/WCMS_182004/lang-en/index.htm

3 ibid

4 ibid

5 ibid

6 Dipartimento per le Pari Opportunità: il dato sui minori si riferisce a coloro che hanno ricevuto una prima assistenza e hanno anche aderito ai programmi di protezione ex art. 18 fra il 2000 e il 2008 (Dipartimento per le Pari Opportunità, Segreteria Tecnica Tratta, S.T. 44 del 4 agosto 2010). In Italia (e non solo) mancano dati aggiornati sul numero di minori e adulti vittime di tratta e grave sfruttamento. Per quanto riguarda l'Italia, anche i dati relativi alle vittime inserite in programmi di protezione ex art.18 non sono aggiornati.

7 United States Department of State, *2012 Trafficking in Persons Report - Italy*, 19 giugno 2012, (di seguito "US TIP Report 2012"), disponibile al link: <http://www.state.gov/j/tip/rls/tiprpt/2012/>

8 Direzione Nazionale Antimafia

9 *US TIP Report 2012*

10 *US TIP Report 2012* – secondo dichiarazioni governative

- tra **19.000** e **24.000** il numero di persone in Italia che si stima si prostituiscono in strada¹¹.
- tra i **1.600** e i **2.000** - pari a circa il 10% degli adulti - è il numero stimato di minori che si prostituiscono in strada. La gran parte di essi si presume siano vittime di tratta e sfruttamento.
- La prostituzione indoor si stima sia 3 volte quella su strada. La componente dei minori ne costituisce circa il 10%¹².
- **98.400** i lavoratori in nero individuati dagli ispettori del lavoro su 80.000 aziende agricole ispezionate nel 2009¹³.
- **163** le vittime per sfruttamento lavorativo dal 2007 al 2008¹⁴.

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale: un fenomeno in crescita

Secondo le evidenze e informazioni raccolte dagli operatori che lavorano in tale ambito, lo sfruttamento sessuale di minori su strada è un fenomeno non solo stabile ma addirittura in crescita¹⁵, soprattutto per le minori rumene e nigeriane. Di queste ultime si registra un aumento a seguito dei numerosi arrivi via mare nel corso del 2011, pari a quasi duecento minori non accompagnati provenienti dalla Nigeria, giunti in soli 8 mesi da gennaio ad agosto.

Per quanto riguarda le minori rumene, sembra confermato che il loro ingresso in Italia sia facilitato dalla cittadinanza comunitaria e dunque dal possesso di documenti di viaggio. Il controllo sulle minori avviene tramite violenza o, al contrario, attraverso un forte legame affettivo. Alcune ragazze intervistate nell'ambito di una ricerca svolta dall'associazione On the Road¹⁶, hanno definito il periodo dello sfruttamento con i termini "dolore, sofferenza, sopruso subito quotidianamente". È proprio la perdita di dignità e dei propri diritti e la capacità degli operatori di strada di entrare in contatto con le ragazze, guadagnare la loro fiducia e fornire informazioni sui sistemi di protezione disponibili a determinare la fuoriuscita delle ragazze dal circuito dello sfruttamento.

Si tratta di ragazze con famiglie molto difficili alle spalle, con un padre violento e alcolista, qualche volta giocatore d'azzardo, e in situazioni di povertà e marginalità. Ed è per questo motivo che le ragazze, una volta fuoriuscite dal circuito dello sfruttamento, sperano in un futuro "il più normale possibile", sperano di "prendere la patente di guida, imparare un mestiere, lavorare onestamente, risparmiare per avere qualche sicurezza economica per il futuro, trovarsi una casa dove abitare dignitosamente, fare il ricongiungimento familiare, migliorare i rapporti con la propria famiglia d'origine, crearsi una propria famiglia".¹⁷

11 Fonte: ricerca Comune di Roma-Parsec, 2008-2009

12 Fonte: Stima dell'Associazione On the Road, sulla base sia dei riscontri delle unità di strada e dei propri operatori, sia sulla base delle stime globali sulla prostituzione adulta su strada di cui quella dei minori costituisce circa il 10%

13 Fonte: *US Trafficking in Person Report*, 2010, p.186

14 Fonte: Dipartimento per le Pari Opportunità

15 Le informazioni contenute in questo capitolo presentano un aggiornamento del fenomeno della tratta di minori a scopo di sfruttamento sessuale, focalizzato sulle regioni Marche, Abruzzo, Molise e inoltre, sulle città di Napoli, e realizzato attraverso le evidenze acquisite delle associazioni On the Road e Cooperativa Dedalus che operano in loco.

16 L'associazione On the Road è un'associazione attiva dal 1990 per intervenire sui fenomeni della prostituzione e della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. Opera sui territori delle regioni Marche, Abruzzo e Molise.

17 On the Road, Progetto Animanova, *Ricerca di sfondo ai fini della campagna di prevenzione, Analisi preliminare delle interviste condotte in Italia con ragazze rumene vittime di tratta inserite in programmi di protezione sociale* (gennaio-marzo 2012).

STORIA

Ho vissuto a Galati, in Romania, fino all'età di 16 anni. Dopo la terza media mi sono iscritta ad un Liceo di Matematica e Informatica.

I rapporti con la mia famiglia erano piuttosto problematici: mio padre era alcolizzato e dipendente dal gioco. Passava infatti gran parte della giornata davanti alle macchinette. Mia madre ha cominciato una relazione con un nuovo compagno e i miei genitori si sono separati. Non trovavo appoggio e ascolto da nessuno, ho sofferto di una grande solitudine, alleviata solo dal mio fratellino di due anni più piccolo, a cui ero molto legata.

Ho potuto però fare affidamento sui miei nonni, che avevano una famiglia completamente diversa dalla mia, in cui c'era amore e rispetto reciproco. Questo mi ha spinto ad emigrare con il sogno di crearmi una famiglia felice. Un giorno ho conosciuto due ragazze intenzionate ad andare a vivere all'estero. Queste ragazze mi hanno presentato due amici rumeni che ci avrebbero aiutato a fuggire in Italia. Prima di partire i due uomini hanno fatto una selezione e hanno scelto me, ritenendomi probabilmente la più determinata. Dopo un paio di settimane gli stessi uomini mi hanno accompagnata in Italia in autobus.

Mi hanno portata a Gatteo Mare, in provincia di Forlì-Cesena, in un appartamento in cui c'era solo una ragazza bulgara. Ne sono arrivate altre dopo. Non mi era permesso uscire liberamente da questo appartamento.

Io non parlavo italiano. Mi hanno insegnato allora alcune parole da dire ai clienti, hanno falsificato i miei documenti, spacciandomi per maggiorenne e subito mi hanno portata in strada, dandomi un cellulare per controllare i miei movimenti. Inizialmente era stato stabilito che i guadagni dell'attività sarebbero stati divisi al 50 per cento tra me e loro. Ma dopo mi hanno detto che mi avrebbero aperto un conto bancario dove avrei potuto riscuotere il denaro. In realtà non mi davano nulla e tutto il denaro veniva inviato in Romania.

Per quanto riguarda le minori nigeriane, secondo l'Associazione On the Road e la Cooperativa Dedalus¹⁸, nei luoghi di loro intervento, (rispettivamente, Marche, Abruzzo, Molise e Napoli), è aumentato il numero delle minori nigeriane coinvolte in sfruttamento sessuale che, secondo gli operatori stessi, sarebbero entrate in Italia lo scorso anno quando, su un numero complessivo di ingressi via mare provenienti dalla Nigeria di 3.857 migranti, 179 sono stati identificati come minori non accompagnati. Un flusso che nel periodo 1 gennaio-5 agosto 2012 si è invece consistentemente ridotto con un totale di 159 migranti provenienti dalla Nigeria giunti in Italia via mare dei quali solo 4 erano minori non accompagnati.

¹⁸ Cooperativa Dedalus è nata a Napoli nel 1986. Opera in loco promuovendo e sostenendo percorsi di cittadinanza, di accoglienza e di orientamento al lavoro in particolare per persone vittime di tratta, minori stranieri non accompagnati, donne in difficoltà, persone transessuali. Inoltre, dal 2007 la Cooperativa Dedalus ha ampliato e rafforzato il suo impegno verso la formazione professionale degli operatori sociali e dei destinatari dei suoi servizi, ottenendo l'accreditamento come ente formativo presso la Regione Campania.

Sfruttamento lavorativo: i minori egiziani, un gruppo numeroso a rischio

Arrivano in Italia molto determinati a lavorare per aiutare le proprie famiglie che pagano dai 4.000 ai 10.000 Euro ai trafficanti affinché facciano approdare in Italia i loro figli. Un debito che talvolta non riescono ad estinguere e che grava come un macigno sulle spalle dei giovani migranti che per questo sono disposti a tutto - anche ad essere sfruttati - pur di contribuire a ripagarlo.

Per questo i minori egiziani che arrivano soli in Italia sono un gruppo particolarmente a rischio di coinvolgimento nello sfruttamento. Nel 2011 il totale dei migranti egiziani giunti sulle coste italiane è stato di 1.989, di cui 560 minori non accompagnati. Gli sbarchi sono continuati nel 2012, con l'arrivo, da gennaio ad agosto, di 920 migranti egiziani, di cui 286 minori non accompagnati.

I minori non accompagnati egiziani segnalati al Comitato Minori Stranieri nel 2011 sono stati 1.172 (il secondo gruppo più numeroso dopo gli afgani) di cui 271 risultano essere irreperibili.

I minori non accompagnati egiziani arrivati in Italia via mare sono maschi e hanno un'età compresa tra i 15 e i 17 anni.¹⁹ Vengono principalmente da Al Fayum, Al Gharbia, Assiut, Monufeya, El Sharkeia e Kalioubia, diretti verso Roma, Milano e Torino. Nella maggior parte dei casi le famiglie acconsentono e sostengono il viaggio, e sono parenti o amici che spesso mettono in contatto i minori con il "B'saffar", l'intermediario, e il "mandoub", il mediatore, responsabili della preparazione del viaggio e della partenza.

Nell'ultimo anno, tutti i ragazzi egiziani sono giunti in Italia partendo direttamente dall'Egitto, da Alessandria e dal porto di Burg Mghizil. Prima della partenza i ragazzi vengono spostati in magazzini e portati verso piccole barche in gruppi; con queste piccole barche raggiungono poi le barche più grandi per la traversata del mediterraneo.

I minori incontrati da Save the Children hanno parlato di viaggi molto duri, durante i quali telefoni e documenti vengono sequestrati, subiscono maltrattamenti, e sono in molti ad aver visto la morte e pregato sperando di arrivare vivi in Italia.

Una volta in Italia, il rischio di essere sfruttati è alto: i ragazzi spesso sono a conoscenza di informazioni limitate e spesso fuorvianti sull'accoglienza e la protezione in Italia e dunque non comprendono e conoscono a sufficienza sia le opportunità che i pericoli che possono incontrare sulla loro strada. Il loro unico obiettivo è il guadagno, ad ogni condizione, per ripagare il debito contratto dalla famiglia e per migliorare la condizione di vita propria e dei loro familiari. Credono che questo sia possibile, come raccontato loro dai "fashkara", i migranti che tornano in Egitto ostentando un successo economico in realtà mai ottenuto: storie false che nascondono la verità sulle difficoltà invece incontrate una volta giunti in Italia.

I minori egiziani sono disposti a mettere in pericolo la loro vita o la loro salute pur di garantire un minimo guadagno e a condizioni quanto meno difficili, a volte insopportabili, lavorando nel settore edilizio, commerciale, in piccoli negozi, bar e pizzerie, ai mercati e anche nell'agricoltura.

¹⁹ Le informazioni riportate in questo paragrafo sui minori egiziani sono state raccolte da Save the Children nell'ambito di una ricerca realizzata anche con il coinvolgimento dei minori egiziani non accompagnati nel progetto europeo triennale "Providing Alternatives to Irregular Migration", (vedi pag. 19).

STORIA DI A., EGIZIANO

A. è arrivato in Italia a 14 anni e mezzo, alla fine del 2010. Ha pagato più di 5 mila euro per lasciare il suo paese e la sua famiglia, nella speranza di conquistare un futuro migliore. Dalla Sicilia si sposta a Roma dopo aver saputo da qualche amico che nella capitale c'è la possibilità di lavorare. Ad Ostia trova lavoro in una pescheria di italiani e lì resta per più di un anno senza contratto, lavorando 10 ore al giorno per 6 giorni la settimana. Alcuni connazionali gli trovano anche una sistemazione, un piccolo appartamento dove vivono in 4 e dove può dormire pagando 150 Euro al mese. Non va mai a scuola, non parla l'italiano e non sa che è suo diritto poter essere accolto in una casa famiglia e studiare. Un giorno un amico lo accompagna al centro diurno CivicoZero di Save the Children a Roma, dove ha la possibilità di poter parlare con un consulente legale e raccontare quello che sta vivendo. Chiede di essere inserito in un centro di accoglienza, imparare l'italiano e poter ottenere un permesso di soggiorno. Adesso vive in una comunità ed è ancora in attesa del permesso di soggiorno.

I minori afgani: gravi rischi e difficoltà per chi è “in transito”

Continua il rischioso viaggio attraverso diversi paesi europei dei minori afgani che transitano in Italia generalmente diretti verso il Nord Europa. È proprio in questo viaggio verso un paese più accogliente e stabile di quello da cui provengono che si nascondono per questo sempre più numeroso gruppo di minori i pericoli e anche il rischio di sfruttamento.

Sono 948 i minori non accompagnati afgani registrati dagli operatori del centro diurno CivicoZero di Save the Children a Roma nel 2011 e 310 tra il gennaio e il giugno del 2012. Secondo i dati del Ministero dell'Interno 262 minori non accompagnati afgani sono arrivati in Italia via mare tra gennaio ed agosto 2012.

Esposti a insidie e rischi, partono da soli dall'Afghanistan o dall'Iran, per fuggire a situazioni di guerra e violenza, in cerca di un futuro meno incerto. Dopo un viaggio estenuante che dura mesi, talvolta anni, transitano per la Grecia e poi per l'Italia, diretti verso paesi del nord Europa come la Svezia, la Norvegia o il Regno Unito, dai quali si aspettano maggiori opportunità di integrazione e supporto. Dal 2012 le storie di viaggio raccolte sul campo dagli operatori del centro diurno CivicoZero, descrivono una rotta alternativa a quella più battuta, ovvero il traghettamento dalla Grecia verso i porti dell'Adriatico o verso le regioni del sud. Alcuni ragazzi raccontano infatti di essere giunti in Italia dalla Slovenia, dopo aver attraversato la Turchia e i Balcani, in autobus, nascosti sotto i sedili per i passeggeri o tra i bagagli, talvolta con la connivenza degli autisti. Il lungo viaggio e il bisogno di trovare soldi per proseguire gli spostamenti espongono i minori afgani a molteplici rischi che vanno dalle difficili condizioni del viaggio, alla vita su strada, all'essere in balia della rete di trafficanti, alla possibilità di essere coinvolti in sfruttamento lavorativo o in attività illegali. In Grecia per esempio, luogo di transito di molti minori afgani, essi sono tra le vittime di tratta e lavori forzati nel settore dell'agricoltura, delle costruzioni e del lavoro domestico. Inoltre alcuni trafficanti costringono i minori a pagare il viaggio anche attraverso lo spaccio di sostanze stupefacenti.

I minori afgani, diretti verso il nord Europa, non accedono ai sistemi di protezione nazionale offerti dai vari paesi di transito che richiederebbe la loro identificazione. La motivazione principale è la paura, una volta raggiunta la destinazione prescelta, di essere rinviiati nel primo paese di arrivo in Europa dove fossero stati identificati, in virtù del Regolamento Dublino II o di sue applicazioni inesatte, e dunque di non poter rimanere nel paese prescelto come loro meta.

Secondo gli operatori del centro diurno di Roma CivicoZero, e come evidenziato da rapporti sul tema,²⁰ il mandato familiare e l'influenza dei connazionali, pari e trafficanti, hanno un ruolo determinante nella scelta della destinazione finale dei minori. Inoltre, le motivazioni principali che spingono i minori afgani a considerare l'Italia un paese di transito sono la mancanza di supporto all'integrazione, compresa la possibilità di studiare, e le scarse opportunità lavorative dopo i 18 anni.²¹ Anche la lunghezza delle procedure per l'apertura della tutela e per la richiesta del permesso di soggiorno sono causa di grande frustrazione e ansia tra i minori e quindi ulteriori fattori che li spingono a ripartire verso altri paesi europei, dove le prospettive di integrazione offerte al compimento dei 18 anni sono migliori e dove sono presenti familiari e connazionali.

Roma è il punto di riferimento per tutti gli afgani, tra cui anche i minori, che arrivano in Italia, e il principale punto di transito verso la loro destinazione. La stazione Ostiense è da anni la zona della città dove si incontrano, dormono, vivono, organizzano i loro spostamenti adulti e minori afgani. Divenuta nel tempo un maxi accampamento, è stata caratterizzata da condizioni disumane ed una costante esposizione a insidie e rischi, soprattutto per i minori. Tuttavia, nel 2012, l'apertura a Roma di un centro notturno²² per minori in transito, frequentato principalmente proprio dai minori afgani, le attività di supporto e di informazione svolte nel centro diurno CivicoZero e la creazione di una forte rete associativa di assistenza e supporto, hanno allontanato i minori, perlomeno temporaneamente, da situazioni di grave rischio di sfruttamento. Nonostante queste attività, la maggior parte dei minori afgani dopo una media di 9 giorni di permanenza a Roma, continua ad affidarsi ai trafficanti per proseguire verso la destinazione finale. Un percorso lungo il quale il rischio di sfruttamento o violenza si presenta nuovamente.

20 UNHCR; 2010, *Trees only move in the wind, A study of unaccompanied Afghan children in Europe*. Disponibile al link <http://www.unhcr.org/4c1229669.html>

21 Informazioni acquisite attraverso 35 interviste qualitative a minori afgani a Roma, in Puglia, a Venezia ed Ancona, condotte all'interno del progetto europeo "Protecting children on the move", (vedi pag. 19)

22 "A28", è il nome del centro notturno di InterSOS, gestito dalla Cooperativa CivicoZero anche in collaborazione con Save the Children. Il servizio è volto ad offrire protezione e dignitosa accoglienza notturna per i minori in transito che si trovano a Roma.

STORIA DI Z. 17 ANNI

Z. ha 17 anni. Circa 2 anni fa è scappato dall'Afghanistan ed è andato in Iran perché non poteva più tornare nel suo paese. In Iran ha lavorato nell'edilizia, ma siccome la polizia trattiene i migranti afgani senza documenti, chiedendo soldi di fronte alla minaccia di mandarli in campi in attesa del rimpatrio in Afghanistan, dopo 6 mesi Z. ha deciso di partire per l'Europa. È rimasto 7 mesi ad Istanbul in Turchia, dove raccoglieva materiali come plastica, ferro, e alluminio per potersi sostenere, finché ha incontrato alcune persone turche disposte ad aiutarlo a viaggiare verso la Grecia per circa 200 dollari. Arrivato in Grecia, è andato ad Atene poi a Patrasso per tentare di arrivare in Italia. Qui per metà giornata raccoglieva materiali e oggetti come in Turchia, e per l'altra metà tentava di nascondersi sotto i Tir che partivano sui traghetti per l'Italia. Dopo 8 mesi è riuscito ad arrivare in Italia, ma "il mio viaggio non è ancora finito", dice Z. La sua meta finale è la Svezia.

Le attività di accattonaggio

Nella maggior parte sono rom e vengono dalla ex Jugoslavia o dalla Romania i minori coinvolti in accattonaggio. Un fenomeno che può in alcuni casi implicare lo sfruttamento fisico e/o psicologico del minore ma che, nella gran parte dei casi, vede il minore coinvolto per aiutare la propria famiglia generalmente in condizioni di grande difficoltà economica. È quanto emerge da una ricerca realizzata da Save the Children su Roma, Milano, Napoli e Torino e conclusa nel novembre del 2011²³. Secondo la ricerca, a Roma i minori maggiormente coinvolti in attività di accattonaggio sono rom provenienti dalla Romania, nella maggior parte dei casi accompagnati nello svolgimento delle loro attività da adulti o giovani. Si tratta di minori che svolgono attività di accattonaggio mentre suonano strumenti musicali o lavano i vetri ai semafori. Le zone principali in cui questo avviene sono aree turistiche, come per esempio Piazza Venezia, Largo Argentina, Trastevere e S. Pietro, i piazzali delle chiese e aree universitarie. In genere i minori mendicano al di fuori dell'orario scolastico, e la media di allontanamento dalla scuola è di due giorni alla settimana. Secondo gli operatori che lavorano a contatto con i minori coinvolti nell'accattonaggio, la principale ragione che spinge i minori a mendicare è la povertà in cui vivono le loro famiglie, per le quali l'accattonaggio è l'unico modo per ottenere un introito. Solo in casi limitati i minori sono anche costretti a rubare e subiscono sfruttamento.

²³ Local level research, Save the Children, 2011. La ricerca locale è stata svolta nell'ambito del più ampio progetto di studio della Commissione Europea "Studio sulle tipologie di accattonaggio minorile e relativi interventi e politiche". Lo studio è stato condotto da un consorzio coordinato dall'International Centre for Migration Policy Development (ICMPD), in collaborazione con ECPAT, ECORYS, Save the Children e Terres des Hommes. Per favorire la comparazione dei risultati a livello europeo, è stata adottata una definizione di accattonaggio e sfruttamento minorile ampia, che include i vari lavori e attività di strada ai quali i minori sono «costretti» come la vendita di gadget o oggetti, il lavaggio dei vetri delle auto o l'"intrattenimento musicale".

Anche a Milano sono i minori rom Rumeni il gruppo maggiormente coinvolto nell'accattonaggio. Sono prevalentemente maschi di un'età compresa tra i 10 e i 15 anni. Tuttavia, anche ragazze sposate di 15-17 anni svolgono questa attività, portando con sé anche i bambini piccoli. Spesso i minori si siedono sulla strada con un foglio con la scritta "elemosina", o in alcuni casi suonano strumenti musicali come la pianola, la fisarmonica o il violino. Le zone maggiormente interessate al fenomeno sono le stazioni ferroviarie e della metro, i treni della metropolitana, aree periferiche ma ben collegate al centro città. Il coinvolgimento dei minori nell'accattonaggio è il più delle volte motivato da una forte necessità economica e spesso vissuto con molta vergogna. In casi limitati, secondo gli operatori delle associazioni locali, si rilevano situazioni di sfruttamento del minore.

Un quadro analogo emerge nella città di Napoli e Torino, dove il fenomeno, se pur molto limitato, si manifesta nella zona centrale e sui trasporti pubblici.

STORIA DI E. 8 ANNI

E. è una ragazzina di circa 8 anni. Un'operatrice di Save the Children l'ha incontrata in strada mentre mendicava indossando sandali in pieno inverno, insieme alla madre che chiedeva soldi per comprarle delle scarpe più adatte. Ha raccontato di vivere in un insediamento spontaneo con la famiglia che comprende 3 fratelli e sorelle di cui una, la più grande, che ha 13 anni, era rimasta a casa a badare agli altri fratelli e per far questo non era andata a scuola. La famiglia è di origine musulmana e le ragazze portano il velo. "Quando sarò grande, vorrei avere un lavoro vero, per esempio al supermercato", ha detto.

Le nuove tecnologie: un potenziale canale di adescamento e sfruttamento in crescita che minaccia anche i minori

Fonti come Europol²⁴ rilevano una crescente connessione tra l'utilizzo delle nuove tecnologie ed il reclutamento delle vittime di sfruttamento sessuale e la pubblicità delle loro prestazioni. Tuttavia si tratta di un ambito ancora da esplorare in buona parte: alcune ricerche condotte da Save the Children²⁵ hanno rilevato come esista ancora **una limitata conoscenza sul ruolo specifico che Internet e le nuove tecnologie rivestono nel contesto della tratta e dello sfruttamento** lavorativo e/o sessuale dei minori in situazione di marginalità sociale o dei minori stranieri che arrivano in un nuovo paese, non accompagnati.

È proprio Europol ad indicare che le tecniche tradizionali di indagine delle forze dell'ordine sono molto limitate, se si considerano le sfide poste tanto dall'anonimato quanto dall'ampia fruibilità (di massa) dei servizi pubblicizzati online, che permettono infatti una certa riservatezza e garantiscono dunque molto difficile l'identificazione delle reti criminali.

24 EUROPOL – Organised Crime Threat Assessment (OCTA), 2011

<https://www.europol.europa.eu/sites/default/files/publications/octa2011.pdf>

25 Di cui la più recente nell'ambito del progetto INTERACT - Participation and awareness raising for the safer use of new technologies, JUST/2009/DAP3/AG/1392.

Per approfondimenti, si veda il link: http://images.savethechildren.it/f/Pubblicazioni/IN/INTERACT_schede_progetto.pdf

Circa 40 minori ospiti in comunità di prima accoglienza e di tipo educativo sono stati coinvolti nella ricerca del progetto Interact di Save the Children, e un gruppo di 13 minori sono stati consultati in modo approfondito. Queste attività hanno permesso di evidenziare come i minori stranieri non accompagnati rappresentino effettivamente un target di minori particolarmente esposto ai rischi connessi all'uso delle nuove tecnologie, incluso il rischio di adescamento e reclutamento per tratta e sfruttamento. Questo per una serie di fattori tra cui:

Competenze tecniche e consapevolezza dei rischi legati alle Nuove tecnologie: la ricerca ha dimostrato che la maggioranza dei ragazzi, in particolare quelli provenienti dal continente africano, quando arrivano in Italia hanno una conoscenza di Internet elementare o in alcuni casi nulla. A distanza di un anno, però, la quasi totalità dei ragazzi ha imparato ad utilizzare internet abitualmente, grazie ad un apprendimento spontaneo o con l'aiuto dei pari e spesso senza alcun supporto da parte di adulti.

Urgenza nella ricerca del lavoro: molti dei minori che arrivano in Italia e sono ospiti in strutture di prima accoglienza hanno più di 17 anni e dunque hanno il diritto di rimanere in strutture per minori per un periodo limitato ed un bisogno impellente di lavorare e acquisire autonomia. Questa urgenza, così come è emerso anche nelle attività di consultazione, può facilmente portare ad accettare offerte di lavoro poco chiare o a rischiare di cadere nel circuito dello sfruttamento.

Europa: novità sul contrasto alla tratta e allo sfruttamento

L'Unione Europea

In anni recenti sono stati sviluppati nuovi strumenti per contrastare la tratta di esseri umani. In particolare, di recente, è stata adottata dall'Unione europea la Direttiva 2011/36/EU sulla prevenzione e sul contrasto alla tratta di esseri umani e per proteggere le vittime e il Piano d'azione per i minori non accompagnati (COM (2010) 213). Inoltre, il 19 giugno 2012, è stata adottata dalla Commissione Europea una Comunicazione (COM(2012) 286 final) sulla Strategia dell'UE per la lotta contro la tratta di esseri umani (2012-2016)²⁶, recante un insieme di misure concrete da attuare nei prossimi cinque anni, fra cui l'istituzione di unità nazionali di contrasto, specializzate nella tratta di esseri umani, e la creazione di squadre investigative comuni europee incaricate di perseguire i casi di tratta transfrontaliera. L'obiettivo è di assicurare la piena trasposizione della Direttiva 2011/36/EU in tutti i paesi europei, in quanto responsabili diretti della lotta contro la tratta di esseri umani.

Le nuove priorità generali vengono delineate come:

- identificare, proteggere e assistere vittime di tratta;
- rafforzare la prevenzione contro la tratta di esseri umani;
- perseguire più intensamente i trafficanti;
- rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra attori chiave e la coerenza a livello politico;
- conoscere maggiormente e rispondere più efficacemente alle problematiche emergenti riguardanti tutte le forme in cui si manifesta la tratta di esseri umani.

²⁶ Strategia europea contro la tratta di esseri umani, "EU Strategy towards the Eradication of Trafficking in Human Beings 2012-2016", COM (2012) 286 final, Brussels, 19/06/2012, disponibile al link: http://ec.europa.eu/home-affairs/doc_centre/crime/docs/trafficking_in_human_beings_eradication-2012_2016_en.pdf

Conseguentemente, specialmente per quanto concerne i minori, al di là dell'impegno a sviluppare delle linee guida per migliorare l'identificazione delle vittime di tratta, la Commissione Europea si impegna a sostenere lo sviluppo delle linee guida per i sistemi di protezione dei minori nei paesi membri nel 2014 con lo scopo di assicurare soprattutto un maggiore coordinamento multidisciplinare e multi-agenzia per la loro protezione. Una figura importante sarà il tutore, o il rappresentante dei minori vittime di tratta, per il quale si prevede di produrre un modello di buone prassi insieme all'Agenzia europea dei diritti fondamentali (European Fundamental Rights Agency). Le priorità di finanziamento della Commissione entro il 2014 comprenderanno anche progetti di ricerca sui gruppi altamente vulnerabili che sono quindi considerati come categoria a forte rischio per la tratta e sfruttamento, come minori che non finiscono la scuola dell'obbligo, minori rimasti nel paese d'origine mentre i loro genitori sono immigrati per lavoro, minori non accompagnati, minori con disabilità e minori di origine rom. C'è anche l'interesse ad approfondire la conoscenza sul reclutamento delle vittime di tratta e sfruttamento attraverso internet e in particolare attraverso i social network.

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

Con la sentenza di *Hirsi Jamaa and Others v. Italy* (Application no. 27765/09)²⁷, emessa nel febbraio 2012, si è dimostrato come la politica migratoria dell'Italia possa avere un impatto negativo sul contrasto alla tratta di esseri umani. La Corte Europea per i Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per aver respinto delle imbarcazioni partite dalla Libia nel 2009, senza dare la possibilità agli immigrati di richiedere asilo e obbligandoli a tornare in situazioni pericolose nei campi profughi, con il rischio di ritorsioni e violenze sia in Libia, che nel loro paese d'origine se le autorità avessero deciso eventualmente di rimpatriarli. La violazione più grave compiuta con quest'azione di respingimento è stata la non identificazione degli immigrati, e quindi la mancata identificazione dei bisogni di protezione internazionale o di protezione anche in quanto vittime di tratta e sfruttamento²⁸. Visto il profilo degli immigrati, fra cui anche donne e bambini provenienti da paesi identificati come principali luoghi d'origine di vittime di tratta, come ad esempio la Nigeria, la Corte Europea ha dichiarato nella sua sentenza che l'Italia ha esposto persone bisognose di protezione a ulteriori gravi rischi nel paese di transito e d'origine. Si presume quindi che probabili vittime di tratta sarebbero non solo a rischio di violenza ma anche di divenire nuovamente vittime della tratta indirizzata verso l'Europa.

L'Italia

In Italia ci sono stati alcuni passi in avanti per l'attuazione di una strategia contro la tratta di esseri umani attraverso lo sviluppo di un **piano nazionale anti-tratta**. Nel gennaio 2012 è stato annunciato²⁹ dal Governo che entro l'anno varerà il Piano e verrà attivato l'osservatorio nazionale sulla tratta.

²⁷ Si veda il link: <http://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-109231>

²⁸ Si veda anche il rapporto US TIP 2012 <http://www.state.gov/documents/organization/192595.pdf>

²⁹ Si veda: http://www.immigrazioneoggi.it/daily_news/notizia.php?id=003867

Inoltre, il 31 luglio 2012, è stato reso pubblico il **documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile** avviata dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza nel 2008.³⁰ Vengono identificate dal documento alcune lacune nel sistema italiano, come la mancata ratifica della Convenzione di Lanzarote, che è ancora in discussione al Senato dopo due passaggi alla Camera dei Deputati. La sua trasposizione in legge contribuirebbe all'armonizzazione delle leggi contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale nei confronti dei minori negli Stati membri del Consiglio d'Europa, per evitare la profusione di delitti di natura sessuale nei paesi nei quali vigono leggi meno rigide. Per l'Italia questo comporterebbe l'esclusione del patteggiamento per casi di prostituzione minorile, nonché pene più severe per chi recluta o induce un minore alla prostituzione e contro i clienti.

Facendo riferimento all'indagine conoscitiva svolta con focus su minori stranieri non accompagnati, condotta nello stesso periodo, si riporta che i minori non accompagnati sono più esposti al fenomeno di sfruttamento laddove rimangono invisibili alle forze dell'ordine e ai servizi sociali, che dovrebbero prenderli in carico. Si ribadisce che per garantire i diritti fondamentali di questi minori ed assicurare la loro protezione bisogna procedere alla loro "rapida identificazione, sulla base di procedure certe e uniformi da applicare su tutto il territorio nazionale". Si conclude con la raccomandazione di una duplice azione di prevenzione, con l'investimento nei paesi da cui provengono i minori a rischio, e di repressione dei reati con più enfasi sulla cooperazione con le forze dell'ordine anche nei paesi d'origine, tenendo sempre presente in senso prioritario e immediato la protezione e il sostegno delle vittime. Si evidenzia, infine, la necessità di considerare i minori coinvolti mai come criminali ma innanzitutto come vittime di sfruttamento da tutelare.

Due provvedimenti normativi hanno di recente apportato un contributo al **contrasto dello sfruttamento lavorativo dei migranti**, anche dei minori: nel 2011 è stato introdotto nel codice penale, con l'articolo 603-bis, il **nuovo reato di "caporalato"**, tecnicamente "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro". La nuova legge, prevede per gli intermediari la reclusione da cinque a otto anni, una multa da 1000 a 2000 euro per ciascun lavoratore reclutato ed aggravanti quando i lavoratori reclutati sono più di tre, quando sono esposti a gravi pericoli e quando hanno meno di 16 anni. La nuova legge identifica degli indici di sfruttamento, quali la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali, la violazione della normativa relativa all'orario di lavoro e al riposo settimanale, la violazione delle norme di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, la sottoposizione a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti. L'articolo 603-ter ha introdotto pene accessorie, secondo le quali i condannati rischiano di non poter più ricoprire cariche direttive nelle imprese né prendere finanziamenti, agevolazioni o appalti pubblici.

Il secondo strumento che costituisce un passo ulteriore nella lotta contro lo sfruttamento, è il **decreto legislativo n.109 del 16 luglio 2012**, recante norme di attuazione della direttiva 2009/52/CE sulle norme minime relative a **sanzioni e provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi Terzi il cui soggiorno è irregolare**. Tale decreto, entrato in vigore il 9 agosto 2012, prevede per il lavoratore straniero irregolarmente soggiornante e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari qualora denunci il datore di lavoro e cooperi nel procedimento penale³¹. Il recente decreto legislativo prevede inoltre delle aggravanti alle sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che adoperano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno, nel caso di

30 <http://documenti.camera.it/leg16/resoconti/commissioni/bollettini/html/2012/07/31/36/allegato.htm>

31 Il d.lgs n. 109/2012 introduce l'art. 22-quater del T.U.

condizioni lavorative di particolare sfruttamento ai sensi dell'articolo 603-bis del codice penale. Infine sono previsti i presupposti ed è delineata la procedura per l'emersione di rapporti di lavoro illegali. Tale regolarizzazione dovrà avvenire dal 15 settembre al 15 ottobre ed è subordinata alla durata del contratto di lavoro del lavoratore straniero e limite minimo di comprovata presenza del lavoratore in Italia. Proprio a tale proposito, il decreto contiene aree grigie, per esempio rispetto alla prova della residenza in Italia e alle stesse procedure per ottenere la regolarizzazione, che inevitabilmente solleveranno contenziosi e lungaggini burocratiche.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA

- Sono **5.559 i minori stranieri** non accompagnati presenti in Italia: Egitto, Tunisia, Afghanistan e Bangladesh i principali paesi di provenienza³².
- **858 sono i minori stranieri non accompagnati** sbarcati in Italia nel periodo 1 gennaio-5 agosto 2012, principalmente Egiziani, Afgani e Somali³³.

Raccomandazioni

Sul sistema nazionale di accoglienza e *referral* delle vittime di tratta e sfruttamento in particolare e dei minori stranieri non accompagnati in generale, Save the Children raccomanda al **Governo**, e in particolare il **Dipartimento per le Pari Opportunità** presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di:

- procedere tempestivamente all'adozione del **piano nazionale** anti-tratta e all'avvio dell'osservatorio nazionale anti-tratta e all'elaborazione di Linee Guida per un **sistema nazionale e transnazionale per la presa in carico e l'assistenza (referral) per le vittime di tratta e sfruttamento**, che tenga debitamente conto della situazione di particolare vulnerabilità di minori vittime;
- promuovere e rendere operativo un **sistema nazionale, e anche un sistema transnazionale di referral (national and transnational referral systems)** delle vittime di tratta, comprensivo di **procedure operative** omogenee relative all'identificazione, alla presa in carico ed all'assistenza dei **minori vittime di tratta**, basate sul rispetto e la promozione dei diritti dei minori medesimi; tali procedure dovrebbero prevedere una chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità delle diverse autorità competenti in materia, nonché indicazioni per il loro effettivo coordinamento, e gli standard minimi da applicare in ogni fase di contatto e assistenza offerta e fornita ai minori;
- nell'ambito degli Avvisi annuali adottati per programmi di assistenza per vittime di tratta e grave sfruttamento, **assicurare uno stanziamento di fondi, con una quota dedicata ai minori, che permetta il rafforzamento dei servizi**, tra cui le case di fuga, le unità mobili e il coinvolgimento di operatori altamente qualificati e di mediatori culturali, al fine di proteggere le vittime in modo adeguato, conquistando la loro fiducia e garantendo il loro ascolto;
- per quanto riguarda in generale l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati garantire l'implementazione di un **sistema nazionale** per la loro protezione che assicuri **un'accoglienza adeguata, diffusa sul territorio nazionale**, con risorse certe dedicate ed una chiara definizione dei livelli di responsabilità tra Stato centrale, Regioni e Comuni. Al fine di coinvolgere anche i minori in transito, tale sistema dovrebbe: a) prevedere un accesso "a bassa soglia" ed essere dotato

³² Fonte: Comitato Minori Stranieri, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Dicembre 2011

³³ Fonte: Ministero dell'Interno

di personale adeguatamente formato, in grado di prevenire l'isolamento di questo gruppo di minori e garantire loro una corretta informazione su diritti ed opportunità anche nel Paese "di transito"; b) prevedere l'esistenza di strutture per l'accoglienza notturna dei minori in transito, la cui frequentazione non pregiudichi il loro percorso migratorio (ad es. in cui non sia necessario essere identificati per potervi accedere).

Sulla identificazione delle vittime di tratta, Save the Children raccomanda al **Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** di:

- accertare che nell'identificazione dei minori vittime di tratta vengano considerate **tutte le forme possibili di sfruttamento**, includendo ma non limitandosi a quella sessuale, e che vengano adottati **procedimenti di identificazione proattiva**, che raggiungano i minori nei luoghi di insediamento e di possibile sfruttamento;
- garantire, attraverso la formazione, che tutti gli operatori suscettibili di entrare in contatto con le **vittime di tratta** siano in grado di **identificare** tempestivamente ed in maniera proattiva i possibili casi di tratta o sfruttamento dei minori, prevedendo l'adozione e la diffusione di indicatori e strumenti regolarmente aggiornati, in grado di guidare il processo di identificazione dei minori a rischio e/o vittime di tratta;

Sullo sfruttamento lavorativo, Save the Children raccomanda al **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** e al **Dipartimento per le Pari Opportunità** di:

- potenziare i sistemi di protezione per le vittime e per i minori a rischio, garantendo un sostegno continuativo all'avvio di percorsi flessibili di reinserimento scolastico, di formazione e di lavoro, anche attraverso il continuo finanziamento delle "doti" per facilitare l'inserimento lavorativo dei minori stranieri non accompagnati.

Sullo **sfruttamento lavorativo**, Save the Children raccomanda inoltre al **Ministero dell'Interno** di:

- attivare, presso ogni Prefettura, Comitati di contrasto allo sfruttamento sul lavoro dei minori, che - al pari dei Comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza - abbiano l'obiettivo di coordinare e rafforzare l'intervento di contrasto tra tutti gli attori coinvolti (forze dell'ordine, ispettorato del lavoro, Asl, organizzazioni sindacali, ecc.).

Sul **processo di revisione del Regolamento Dublino II**, attualmente in corso a livello UE, Save the Children raccomanda al **Governo italiano e alle Istituzioni Europee** che vengano assicurate maggiori garanzie per la protezione dei minori richiedenti asilo mirato a ridurre anche il rischio di sfruttamento nei paesi di transito in Europa, e, in particolare, che:

- una valutazione del superiore interesse di ciascun minore, basata su informazioni aggiornate, sia disponibile negli Stati nei quali i minori vengano intercettati, affinché la decisione su ciascun caso tenga il suddetto superiore interesse in considerazione prioritaria;
- decisioni sulla responsabilità o sulla competenza per l'esame delle domande di asilo di minori non accompagnati siano espressamente basate sulla considerazione del superiore interesse del minore, siano valutazioni formali e complessive e tengano in considerazione la possibilità di riunificazione familiare, al fine di garantire che non vengano adottate in modo automatico decisioni relative al trasferimento di minori nel primo paese in cui hanno presentato domanda di protezione internazionale, soprattutto se non è nel loro superiore interesse o può addirittura metterli in pericolo;
- durante il periodo della determinazione del paese competente in base al Regolamento Dublino,

- siano applicate le garanzie inerenti alle Direttive accoglienza e procedure, in particolare, per quanto riguarda la nomina del tutore e rispetto alla procedura per l'accertamento dell'età;
- un minore non sia trasferito da un paese in un altro in applicazione del Regolamento Dublino prima che possa essere esperito il ricorso contro tale decisione.

SAVE THE CHILDREN PER LA PROTEZIONE DEI MINORI A RISCHIO DI TRATTA E SFRUTTAMENTO

Al fine di prevenire la tratta e lo sfruttamento e contribuire a identificare i minori vittime o a rischio, Save the Children è presente in Sicilia, Puglia, Calabria, e nelle città di Roma e Milano, supportando e aiutando centinaia di minori stranieri non accompagnati.

In partnership con l'UNHCR, l'OIM e la Croce Rossa Italiana, e con il coordinamento del Ministero dell'Interno, Save the Children è impegnata, a partire dal maggio del 2008, in Sicilia, Puglia e Calabria nella realizzazione del **progetto Praesidium**, volto a rafforzare e migliorare il sistema di accoglienza dei flussi migratori in arrivo alle frontiere meridionali, attraverso il consolidamento e la diffusione di buone prassi e di modelli di intervento sostenibili. In particolare, Save the Children svolge attività di informazione, consulenza legale e mediazione culturale per i minori migranti e richiedenti protezione internazionale, di monitoraggio sulle condizioni di accoglienza nei Centri e nelle comunità per minori e sul processo di regolarizzazione individuale, e contribuisce a sviluppare un sistema efficace per l'identificazione, la protezione ed il *referral* dei minori stranieri.

Dall'ottobre 2008 è attivo a Roma il progetto **CivicoZero** che alle attività di unità di strada, consulenza psicologica, assistenza legale e mediazione sociale e culturale, affianca la gestione del Centro diurno a bassa soglia "CivicoZero" in favore dei minori stranieri e neo-comunitari in situazioni di marginalità sociale con l'obiettivo di fornire supporto, orientamento e protezione a minori stranieri e comunitari in situazioni di marginalità sociale e devianza e sottoposti a rischio di sfruttamento e abuso, garantendo il miglioramento delle condizioni di vita e il rispetto dei loro diritti. Il Centro CivicoZero, organizzato anche insieme ai minori sulla base delle loro esigenze, ospita anche minori italiani, nel rispetto del principio di non-discriminazione e nell'ottica di favorire l'inclusione sociale dei minori stranieri.

Sul tema della giustizia penale minorile, inoltre, dal 2008 al 2011 è stato realizzato il progetto europeo **JUST**, volto a garantire supporto ai minori stranieri non accompagnati, prevenire la recidiva e promuovere il loro re-inserimento. Nel contesto di questo programma, sono stati individuati insieme ai principali soggetti pubblici e privati impegnati in questo settore in Italia, Romania e Grecia, nuovi metodi di intervento che si auspica possano rafforzare la protezione dei minori e sono stati prodotti manuali di training sulle prassi migliori e i metodi di intervento più efficaci. In continuità con il progetto JUST, è in corso il progetto **JUST a GAME**, che si svolge a Bari, Roma e Torino in collaborazione con i Centri di giustizia Minorile e il Ministero della Giustizia ed è volto a testare un gioco che ha un obiettivo di prevenzione, anche nel caso di sfruttamento, e che si rivolge tanto a minori stranieri, quanto a minori italiani.

Inoltre, per i minori egiziani, Save the Children Italia lavora all'interno del progetto **Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt**, coordinato da Save the Children Gran Bretagna e realizzato in Egitto ed in Italia in partnership con YAPD (Youth and Population for Development) e Save the Children Italia. Il progetto mira alla riduzione del numero di minori egiziani non accompagnati esposti al rischio di sfruttamento e abuso per via del fatto che migrano in condizioni di irregolarità, e a migliorare le politiche sia a livello locale che nazionale per spingere le comunità di appartenenza a proteggere i minori a rischio di migrazione irregolare e a favorire alternative possibili. Nell'ambito del progetto sono previste una serie di azioni, tra cui una rilevazione partecipata sul territorio italiano, al fine di assicurare che i minori e le famiglie siano adeguatamente informate sui rischi e su quanto accade durante l'esperienza di migrazione e siano stimolati a prendere decisioni nell'interesse dei minori.

Sui minori afgani Save the Children ha concluso recentemente il progetto **Protecting Children on the Move**, ovvero *Unaccompanied and separated children "on the move" in need of international protection: Addressing protection needs through reception, counselling and referral, and enhancing co-operation between concerned European Union Member States*, coordinato dall'UNHCR e svolto in partenariato con il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, PRAKSIS-Grecia, Ministero della Salute - Grecia, France Terre d'Asile-Francia. Alcune delle attività realizzate sono: assistenza, supporto e *referral* ai servizi del territorio dei minori beneficiari del progetto, analisi di buone prassi sviluppate in questo settore di intervento, networking.

Realizzato con il co-finanziamento della Commissione Europea, il progetto **INTERACT** è volto a informare e sostenere i minori in comunità in Italia, Romania e Bulgaria, e in particolare i minori stranieri non accompagnati, sull'uso sicuro delle nuove tecnologie attraverso attività partecipative e la formazione/sensibilizzazione degli adulti di riferimento. E' un progetto rivolto a ragazzi e ragazze che si trovano in situazioni di rischio di tratta e ogni forma di sfruttamento, in situazioni di marginalità economico-sociale ed in centri di accoglienza per minori non accompagnati o per orfani. Per vari motivi, fra cui difficoltà di accesso all'istruzione scolastica e difficoltà di lingua, in Italia questi minori non ricevono tutte le informazioni e gli strumenti per proteggersi da chi potrebbe usare le nuove tecnologie allo scopo di sfruttarli: ricorrendo per esempio al grooming (adescamento), al fine di sfruttamento sessuale su internet (produzione e diffusione di immagini di abuso), o per un possibile reclutamento in altre forme di sfruttamento, come quello lavorativo. Attraverso l'informazione, la formazione ed il coinvolgimento dei gruppi target, il progetto è volto a migliorare la protezione di questi minori.

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

Esiste dal 1919 e opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali. Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999.

Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Da più di 10 anni lavora in Italia per proteggere i minori, in particolare i minori migranti; per educare i ragazzi all'uso delle nuove tecnologie e contrastare la pedo-pornografia on-line; per promuovere i diritti dell'infanzia e combattere la povertà, l'abbandono scolastico e il disagio. Inoltre lavora per rispondere prontamente alle emergenze e supportare i bambini e le famiglie.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it

Pubblicato da:
Save the Children Italia Onlus
Agosto 2012